

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 16 del quale è stata data lettura e che include l'approvazione degli allegati *N, O e P.*

(È approvato).

Vengono ora gli articoli aggiuntivi: il primo è quello proposto dall'onorevole Clementini.

**Boselli, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Boselli, ministro delle finanze.** Pregherei l'onorevole Clementini di non voler insistere nel suo articolo aggiuntivo. Sta bene che quando si ritoccano delle leggi, specialmente delle leggi di molta importanza, convenga raccogliere in un testo unico quelle disposizioni che disperse in più testi incomodano i cittadini che le debbono adoperare. Nel caso speciale la convenienza di un testo unico apparisce anche maggiore quando si considera che già oggi sono diversi e troppo numerosi i testi ai quali si deve ricorrere per sapere come vada applicata la tassa del bollo. Ma poichè è proposito dichiarato del Governo di esaminare, se rispetto alla tassa di registro, e rispetto alla tassa di bollo non convenga introdurre dei ritocchi, parrebbe meno opportuno in questi mesi che ci separano dalla ripresa dei lavori parlamentari procedere alla compilazione di un testo unico di legge. Perciò io pregherei l'onorevole Clementini di non insistere nel suo articolo il quale ora, per le condizioni eccezionali delle cose, non presenta quella opportunità che avrebbe in tutte le altre circostanze consimili.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Clementini.

**Clementini.** Le tasse di bollo propriamente dette, e quelle in surrogazione del bollo e registro, e cioè quelle di circolazione e negoziazione di titoli e sulle sovvenzioni delle Case di pegno, sono regolate da molte leggi, cioè dalla legge organica 13 settembre 1874, n. 2077, dalle leggi 11 gennaio 1880, 7 aprile 1881, 26 gennaio 1882, 29 giugno 1882, 5 luglio 1882, 14 luglio 1887, 12 luglio 1888, 30 marzo 1890, 12 aprile 1892; poi dalla legge sui conciliatori, da quella sulle convenzioni marittime dell'aprile 1893, e da quella sugli Istituti di emissione del 10 agosto 1893. Sono dunque tredici leggi che hanno trasformato la

legge originaria di bollo; poi ci sono (mi pare) diciannove tra regolamenti e decreti reali. La legislazione è diventata, così, un labirinto per gli stessi ufficiali del bollo; e immaginiamoci, se non lo sia ancor più per i contribuenti. Accade molte volte che in un ufficio si tassa un atto in una misura, in un altro ufficio in un'altra. E ciò porta che il povero contribuente ad ogni piè sospinto può incappare in una contravvenzione senza saperlo.

È vero che l'ignoranza della legge non iscusava; ma è giusto, è morale pretendere che il contribuente conosca questa massa di leggi e regolamenti?

Per queste ragioni il Governo l'anno scorso aveva promesso di addivenire tosto alla formazione di un testo unico di queste leggi per ovviare appunto a siffatti inconvenienti.

Dalla stessa idea io fui mosso nel proporre questo articolo aggiuntivo; e siccome siamo in tempi di semplificazione, io proponevo al Governo un modo di semplificare questa arruffata materia del bollo.

L'onorevole ministro dice che oggi non sarebbe conveniente formare un testo unico, perchè si dovrà procedere a ritocchi di queste leggi a novembre. Ma io credo che nonostante i ritocchi di là da venire, sia urgente di provvedere, per motivo di moralità, a non esporre il contribuente ad essere continuamente in pericolo di contravvenzione senza sua colpa.

Dal momento, però, che il Governo non crede di accettare l'articolo, sarebbe follia in me di metterlo al repentaglio di un voto negativo della Camera, e per conseguenza lo ritiro.

**Presidente.** La Commissione pure propone un articolo aggiuntivo che è il seguente:

« Sulla parte degli emolumenti ora devoluta ai conservatori delle Ipoteche che superi lire seimila sarà prelevata una ritenuta del 20 per cento a partire dal 1° luglio 1899. »

Ha facoltà di parlare il ministro delle finanze.

**Boselli, ministro delle finanze.** Anche rispetto a questo articolo aggiuntivo rivolgerei la preghiera alla Commissione, di non voler insistere sopra di esso.

Il Governo è perfettamente d'accordo nel concetto da cui muove questo articolo aggiuntivo, e rispetto ai conservatori delle ipoteche e ai loro uffici, v'è da fare qualcosa sia a profitto dell'erario, sia per rendere più cor-